

Pa. Madia: se le Regioni non fanno bene il loro lavoro, garantiremo noi stipendi e lavoro

Province, sugli esuberanti «garanzia» dello Stato

Gianni Trovati

«Se le Regioni non fanno bene il loro lavoro, lo Stato ha le risorse e gli strumenti per ricollocare il personale delle Province, e a tutti i dipendenti saranno garantiti stipendio e lavoro». Dopo l'allarme tardato nell'attuazione della legge Delrio, il ministro della Pa **Marianna Madia** lancia una "garanzia statale" sul futuro dei circa 30 mila dipendenti coinvolti in quella che il governo chiama «la più grande operazione di mobilità» nella storia della Pa. Operazione che in ogni caso, ha detto il ministro, va completata entro il 2016.

L'intervento serve a ribadire il controllo dell'Esecutivo sulla riforma Delrio «la cui attuazione - ha sottolineato ieri **Marianna Madia** - è un'azione qualificante per il governo». Sui problemi incontrati dal decollo della riforma era intervenuta la Cgil, evocando un «rischio-stipendi» già a partire da

giugno per i dipendenti delle Province, e poi è stata la volta della Corte dei conti che ha messo in discussione il parallelismo fra la manovra miliardaria chiesta dalla legge di stabilità a Province e Città metropolitane e il ritmo di attuazione dell'alleggerimento previsto dalla riforma Delrio. In pratica, i tagli si basano sul presupposto che le Province svolgano solo le funzioni attribuite dalla riforma, e abbiano in carico meno di 30 mila dipendenti, ma finora nessuno degli oltre 48 mila lavoratori in organico si è spostato, e a giudizio dei magistrati contabili questo blocco è destinato a durare ancora. Per queste ragioni, la Corte giudica urgente una «manovra di riallineamento» per assicurare alle Province le risorse necessarie a svolgere i servizi e a pagare il personale ancora a loro carico.

La stessa sezione delle Autonomie ha individuato gli ostacoli che

finora hanno frenato l'avvio della riforma, e ha spiegato che il primo è rappresentato dalla "resistenza passiva" messa in atto dalle Regioni. A loro toccherrebbe infatti decidere quali funzioni dovrebbero spostarsi dalle Province ai Comuni o alle Regioni stesse, ma finora le leggi approvate sono solo quattro, e per di più sono confuse e ricche di rimandi a provvedimenti successivi per affrontare i nodi veri di risorse e organici. «Ai territori abbiamo fatto un'apertura di credito - ha ribattuto ieri Madia - e stiamo dicendo alle Regioni di sbrigarsi, ma se non faranno bene il loro lavoro interverremo noi: abbiamo le risorse per farlo perché abbiamo bloccato tutte le altre assunzioni». L'intervento statale riguarda anche i contratti a termine delle Province. Il Milleproroghe aveva permesso alle Province di rinnovare i contratti, ma una su tre ha sfiorato il Patto di stabilità lo scorso anno, e quindi si trova oggi a subire il blocco delle assunzioni. Sul tema interverrà il decreto enti locali che il Governo dovrebbe approvare lunedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

